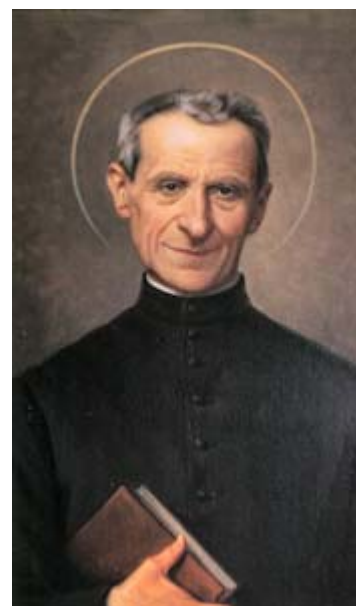


SAN LEONARDO MURIALDO

sacerdote

memoria

Nacque a Torino nel 1828. Rettore del Collegio Artigianelli per 34 anni, curò fra enormi difficoltà economiche la formazione cristiana e professionale dei giovani lavoratori, per i quali studiò anche un'adeguata tutela giuridica. Partecipò alla nascita e all'attività di organizzazioni operaie cattoliche e sentì fortemente il problema della stampa. Per continuare l'opera a favore dei più poveri fondò la Congregazione dei Giuseppini. Morì nel 1900. Le sue spoglie sono venerate nella chiesa di Nostra Signora della Salute in Torino.



Dal Comune dei pastori o dei santi (santi della carità o educatori) con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

SECONDA LETTURA

Dagli scritti di san Leonardo Murialdo, sacerdote

*(Lettera del 28-7-1897 al teol. Iginò Rogliardo:
Epist., vol. XXXVII)*

L'apostolato operaio: così cattolico, così sociale

Carissimo don Iginò, attendo ancora da Marsiglia l'opera di Timon David «La méthode pour la direction des Oeuvres de Jeunesse»: appena mi giungerà, te la farò pervenire subito. Riceverai di certo molti frutti dalla lettura e meditazione del capolavoro di quel grande e santo educatore, il don Bosco di Marsiglia, e in ispecie ti accenderai di tanto amore per l'educazione della povera gioventù operaia, che per tanta parte è in pericolo di perdersi per mancanza di chi la salvi, anche tra il clero. Il pensiero della sua salvezza risveglierà certamente in te il desiderio di dedicarti a essa con quello zelo che vedo già così acceso.

Osservo che hai molta inclinazione a lavorare tra i giovani operai, a occuparti dei poveri, degli operai e delle opere sociali e istituzioni popolari in loro favore e sollecitate da Leone XIII per proteggerli e sollevarli.

In questi anni di preparazione, mentre vai adoperandoti a farti sacerdote dotto, e soprattutto sacerdote santo, ardente di amor di Dio, del prossimo e delle anime, ricordati della salvezza dei nostri fratelli operai, esposti a tante privazioni, a seduzioni, a falsi amici. E l'opera dei tempi, è l'opera che sta a cuore alla Chiesa, che il Papa vuole e raccomanda nella sua immortale «*Rerum novarum*». Lì troverai direttive, mezzi e strumenti pratici per un'azione cattolica operaia e popolare, e per i tuoi studi di sociologia.

Ti potranno essere proficui anche questi pensieri che traduco dalla «Rivista delle Associazioni Cattoliche per la Classe Operaia» e che mi impressionarono tanto, quando li lessi per la prima volta nel lontano 1873, e ancor oggi molto opportuni. *Le Associazioni operaie e popolari cristiane non sono ancora conosciute e stimate dai sacerdoti, che ignorano come esse siano, oggi, il*

mezzo unico, indispensabile per impedire la rovina totale della fede nel cuore del popolo. Assorbiti nel loro studio, raccolti nel silenzio del santuario, quasi separati dal mondo, i nostri sacerdoti continuano le tradizioni antiche di pietà, di santità e di scienza; i nostri seminari continuano nella loro pace inalterabile a formare i virtuosi ministri dell'altare e all'occorrenza coraggiosi martiri (leggi: i martiri della Comune). Ma l'apostolato operaio, così cattolico, così sociale, resta loro estraneo. Non sanno ancora abbastanza che tutti gli idolatri e pagani non sono solo in Cina, in America, in Africa, ma che sovrabbondano, con istinti più pericolosi, tra le masse degli operai che l'industria ha spinto negli agglomerati e nei bassifondi delle nostre città. Occorrerebbe far conoscere tutto ciò ai seminaristi e al giovane clero e preparare tra essi i nuovi missionari. Vi sono nelle giovinezze sacerdotali dei nostri tempi tesori di fede, di intelligenza superiore, di amore e di ardimento per le anime. Seminiamo in questo terreno preparato dalla Grazia i germi dei nuovi apostolati eroici.

Vorrei, caro don Iginò, fare crescere il germe che è già seminato in te e vederti apostolo secondo il Cuore di Gesù e le necessità dei tempi moderni.

Intanto prego il Signore che la sua grazia trovi nel terreno della tua giovinezza sacerdotale tanto amor di Dio, amor per i fratelli più poveri e del popolo più bisognoso, e tanto zelo coraggioso da portarli a Gesù Cristo e alla Chiesa, e da salvarli, e che si attui in te la sua promessa: *Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum!*...

Ci benedica intanto il S. Cuore di Gesù e ci accenda del suo amore per Lui e le anime.

RESPONSORIO

1 Gv 4, 16.7

R. Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi. * Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui. Alleluia.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

R. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui. Alleluia.

oppure:

2.

SECONDA LETTURA

Dagli articoli di san Leonardo Murialdo, sacerdote, su «La buona stampa»

(Anno 1884, nn. 7, 8, 12; anno 1885, n. 2)

Il buon giornalismo è un apostolato

Il buon giornalismo è un apostolato; ma le persone oneste non ne sono ancora convinte.

Non sono di ciò convinti coloro che, avendo intelligenza e tempo e facilità di scrivere bene, sdegnano di mettere la loro penna a giovare il giornalismo cattolico, quasi che il giornalista solo intento a spargere le buone idee, altro non sia che un mercenario che scriva perché pagato o un presuntuoso che si affatichi per far prevalere le sue opinioni. Spesso purtroppo la critica persistente e mordace è il compenso a chi lavora nel giornalismo cattolico.

Non è lodevole il sentimento di modestia e di umiltà che trattiene alcune belle intelligenze cattoliche dalla pubblicità e dal prendere parte attivamente colla penna alla lotta della verità.

Nel gran giorno della Giustizia sarà motivata la salvezza dei buoni che non hanno negato il pane a chi aveva fame; ma non di solo pane materiale vive l'uomo. Nel nostro secolo la fame che si fa maggiormente sentire è la fame di istruzione morale e religiosa, della verità, della giustizia. Adoperarsi a ciò è un'elemosina che primeggia su quella corporale. Il cattolico che possiede le doti richieste per impegnare utilmente la penna non rimanga inoperoso, non seppellisca i suoi talenti. Sì, il buon giornalismo è un apostolato e, dopo quello del sacerdozio, ai nostri giorni è il più nobile e sublime. Il buon giornalismo è una predicazione continua, un'istruzione quotidiana, un coraggioso

combattimento per la Chiesa e il Papa, è un mezzo di salvezza delle anime, di rigenerazione cristiana del mondo. Le parole del prete in chiesa non raggiungono che i convertiti, i fedeli: il giornale invece va dappertutto e raggiunge tutti.

Che il giornalismo cattolico sia un apostolato non sono convinti coloro che si compiacciono trovare difetti nei giornali buoni, perfezione nei malvagi e non hanno poi per quelli una parola buona di conforto, un consiglio, una moneta che valgano a correggere quei difetti, a riempire quelle lacune, a perfezionarsi.

Essi biasimano il difettoso e non lodano la parte buona, oppure vorrebbero vedere il giornale perfetto e intanto portano su di esso il disprezzo, parlandone male, lo lasciano nella scarsità di mezzi; e intanto comprano e lasciano penetrare nelle loro famiglie i periodici degli avversari.

È un'illusione e assolutamente falso il credere che questi non siano perniciosi e che il tale e tal altro giornale non abbia influenza. Un giornale letto oggi, letto domani, letto tutti i giorni riesce a imprimere l'immagine delle sue idee nelle intelligenze più tenaci e forma insensibilmente lo spirito e il cuore.

Ai giorni nostri questa istituzione del giornalismo si è trasfusa nelle nostre abitudini e [il buon giornalismo] è diventato un bisogno assoluto per lottare contro la marea che tutto invade e dappertutto penetra.

Esiste anche un'altra classe di persone, le quali sono bensì oneste, ma hanno una grande ripugnanza per tutto ciò che riguarda la stampa politica: quella dei «neutrali». Sicuro! Mentre il vulcano vomita lava incandescente, mentre il terremoto minaccia, vale a dire mentre si prepara una di quelle crisi politiche e religiose di cui la storia dei popoli è piena, voi trovate persone che vi dicono con burbanza: *Io sono per la neutralità in ogni cosa, io sono indipendente*. Ora, questa neutralità nel vostro caso non è che una mostruosità morale. La vostra neutralità non è che una parola senza senso, è ignavia ed egoismo, è diserzione dai doveri sociali, è grave colpa.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2, 4.3

R. Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo, e così lo predichiamo: * non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio. Alleluia.

V. Il nostro discorso non proviene da volontà di inganno, né da torbidi motivi;

R. non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio. Alleluia.

oppure:

3.

SECONDA LETTURA

Dall'omelia del Papa Paolo VI nella Messa della canonizzazione di san Leonardo Murialdo
(AAS 62 [1970] 1390-393)

Egli fu straordinario nell'ordinario

Chi può riassumere in una formula quale fu l'opera del Murialdo? E ben difficile farne la pur semplice descrizione, così che fra i molti titoli in cui essa si manifestò e si affermò due soli indichiamo come degni di speciale memoria: primo, la fondazione d'una Congregazione religiosa di san Giuseppe, istituto sacerdotale e laicale avente «lo scopo d'educare con la pietà e con l'istruzione culturale e tecnica i giovani poveri, orfani, o abbandonati, o bisognosi di emendazione»; ed è questo il secondo titolo che innalza e diffonde nel mondo il nome benedetto di Leonardo Murialdo.

Il Murialdo ha la passione dei bisogni della gioventù e dell'umile gente, lui figlio di famiglia benestante, prete colto, fine e sempre disposto ad affrontare imprese benefiche, che lo rendono tribolato e spesso più povero dei suoi poveri.

Ripeteremo ciò che di lui è stato detto: egli fu straordinario nell'ordinario. Cioè la sua personalità sacerdotale ci si presenta nel profilo comune del buon prete di quel tempo e di quell'ambiente; e questo giudizio torna a grande lode della formazione ecclesiastica allora vigente (e tutt'ora degna d'alto apprezzamento), se essa sapeva modellare, nella osservanza regolare e fervorosa della norma canonica, come tipo ordinario un prete straordinario, un santo. Si rivendica così la sapienza della pedagogia ecclesiale post-tridentina... nella quale pedagogia l'equilibrio, anzi la complementarità, della vita interiore e della vita esteriore è preziosa caratteristica; né l'una né l'altra proclive a singolarità carismatiche, ascetiche, o pastorali, ma l'una e l'altra forti, serie, perseveranti, e improntate non tanto all'affermazione della propria personalità, quanto piuttosto alla propria austera abnegazione nell'amore a Cristo e nell'umile conformità alla disciplina canonica. Ma questa ricerca di normalità non sarà mai priva dell'originalità delle anime vive; basti ricordare quanto intensa fosse la sua spiritualità, e come le sue devozioni, cioè le espressioni preferite della sua religiosità, fossero rivolte con un fervore tutto personale alle verità somme e centrali della fede: la Santissima Trinità, l'Eucaristia, la Croce, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Madonna, e con lei san Giuseppe (che dà il nome alla Congregazione dei Figli del Murialdo).

E per portare con noi un frammento di questa santità così semplice, così vera, così silenziosa e così feconda, e per sentirlo, il Murialdo, non solo vivo e glorioso in cielo, ma nostro compagno e nostro modello nel pellegrinaggio sulla terra e nel tempo, ci fermeremo a queste sue parole quasi a commiato, nell'ammirazione e nella fiducia per la sua santità: *Non rendere la religione o solamente soprannaturale, o solamente umana. Ma soprannaturale e umana. Alla virtù aggiungi la bontà, la dolcezza, lo spirito di amicizia, la naturalezza, la disinvoltura, la festevolezza...*

RESPONSORIO

Sal 5, 12; cfr. 88, 16-17

R. Quelli che sperano in te, Signore, esultino senza fine. * In te si allieteranno quanti amano il tuo nome. Alleluia.

V. Camminano, Signore, alla luce del tuo volto: sono sempre nella gioia.

R. In te si allieteranno quanti amano il tuo nome. Alleluia.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene,
in san Leonardo Murialdo
hai dato agli orfani un padre
e ai giovani lavoratori una guida;
per sua intercessione, concedi a noi
di seguire i precetti del tuo amore,
nel servizio verso i nostri fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LODI MATTUTINE

**Ant. al Ben. Non mi vergogno del vangelo:
è potenza di Dio per la salvezza. Alleluia.**

INVOCAZIONI

Con fede preghiamo Cristo Signore:
Signore Gesù, ascolta la nostra preghiera.

Signore Gesù, amico dei tuoi santi,
- nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Signore Gesù, che in san Leonardo ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
- donaci di sperimentare la tua carità in coloro che ci guidano.

Signore Gesù, che sei venuto a portare il lieto annuncio ai poveri,
- fa che il tuo messaggio raggiunga tutti gli uomini.

Signore Gesù, parola fedele del Padre,
- rendi i cristiani testimoni coraggiosi del vangelo.

Signore Gesù, che ti sei fatto in tutto simile a noi,
- fa che nel mondo dei lavoro sia rispettata la dignità di ogni uomo.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene,
in san Leonardo Murialdo
hai dato agli orfani un padre
e ai giovani lavoratori una guida;
per sua intercessione, concedi a noi
di seguire i precetti del tuo amore,
nel servizio verso i nostri fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

**Ant. al Magn. Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio. Alleluia.**

INTERCESSIONI

A chi cerca il regno di Dio è promesso il centuplo in questa vita; con fiducia preghiamo:
Venga il tuo regno, Signore!

Padre santo, ci hai dato tuo Figlio come pastore e guida:
- assisti i nostri pastori e le comunità loro affidate.

Ispiraci un fraterno amore verso i poveri, gli orfani, gli abbandonati:
- in essi riconosciamo e serviamo il Cristo tuo Figlio.

Fa che i cristiani portino in ogni luogo il lieto annuncio della salvezza
- e lo confermino con una vita di fede, di speranza, di carità.

Padre santo, tu che sostieni sino alla fine chi lavora per il tuo regno,
- dona ai nostri fratelli defunti il premio delle loro fatiche.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.